

ANTONELLA PRIMI

LA RIVALUTAZIONE
DELLE FORTIFICAZIONI COSTIERE
NEL MEDITERRANEO.
TORRI E CASTELLI DELLA LIGURIA

Premessa

Il Mediterraneo è stato, com'è noto, un bacino in cui la guerra di corsa e la pirateria, seppure con alterne fasi di recrudescenza¹ hanno imperversato per molto tempo. A testimonianza dei plurisecolari tentativi di protezione dalle incursioni piratesche ancora oggi sulle coste mediterranee sono visibili torri, bastioni e castelli costruiti in funzione di avvistamento e difesa.

Le caratteristiche e le tipologie architettoniche sono cambiate con il trascorrere del tempo, soprattutto in relazione all'evolversi delle tecniche difensive con l'avvento dell'artiglieria, e non poche volte sono mutate le funzioni svolte da queste fortificazioni. Nel caso del sistema difensivo coordinato dalla Repubblica di Genova nel XVI secolo le torri e i castelli che ne facevano parte hanno perduto la loro primitiva ragione d'essere acquisendo talvolta diverse destinazioni d'uso. Questi mutamenti funzionali non sempre sono avvenuti nella prospettiva di una loro rivalutazione e valorizzazione culturale.

¹ Già i pirati etruschi avevano fondato le loro basi nelle Isole Eolie e lungo le coste liguri, e lo storico greco Plutarco (I secolo d.C.) descrisse un sistema di torri fatte erigere da Roma in alcuni tratti costieri dell'Italia meridionale (LEONARDI, 1991). Come ha puntualizzato Fernand Braudel (1976), nel Mediterraneo i termini «pirateria» e «pirati» divennero di uso corrente a partire dal XVII secolo, mentre in precedenza si parlava di «corsa» e «corsari», alludendo a una pratica antica contraddistinta da precise regole e usanze.

Progetti e iniziative di rivalutazione delle fortificazioni costiere

Negli ultimi anni sono state avviate diverse iniziative per la valorizzazione culturale e la rivitalizzazione, anche in chiave economico-turistica, delle fortificazioni costiere e in particolare delle torri di avvistamento e difesa. I progetti sono stati messi in atto alle diverse scale, da quella mediterranea a quella locale, e hanno perseguito il raggiungimento di finalità eterogenee: non solo ricerca documentaria e analisi storica e architettonica, ma anche interventi per il recupero e la valorizzazione culturale e ambientale, oltre ad attività didattiche e di sensibilizzazione dei residenti e dei visitatori (tab. 1).

L'unica iniziativa estesa all'intero bacino mediterraneo è il progetto «METAFORA – Mediterranean Towers And Fortresses: Oriented Revitalisation Actions» – che è stato cofinanziato nell'ambito del programma «Cultura 2000» promosso dalla Commissione delle Comunità Europee. Il progetto intende promuovere la cooperazione internazionale per la conoscenza e valorizzazione delle torri, dei castelli e dei borghi fortificati costruiti lungo le coste mediterranee; inoltre si propone di identificare delle procedure sintetizzate nel concetto di «restauro sostenibile», ossia volto a un inserimento dei vari interventi nella realtà sociale ed economica con possibili vantaggi per le comunità locali (CESSARI, 2001). Non a caso l'individuazione di percorsi tematici è apparsa come una delle strategie per contribuire a rafforzare la capacità di attrazione turistica dei territori costieri; fra le varie proposte² quella dedicata al «sistema difensivo delle torri costiere» coinvolge tutto il Mediterraneo.

Nel 2001 è stato avviato il progetto «Torre scatenata» sulla base della collaborazione tra l'associazione ItaliaNostra e il Ministero della Pubblica Istruzione; vi hanno aderito circa 300 istituti italiani³, ma è previsto anche

² Gli altri percorsi tematici sono stati individuati in: Spagna «Castelli e torri sul mare nella provincia di Granada»; Italia (Sicilia) «Dai castelli arabo normanni ai castelli del re»; Grecia (Creta) «Le fortificazioni veneziane»; Malta «Le mura fortificate della Valletta»; Giordania «Castelli crociati in Terra Santa»; Tunisia «Ribat e fortificazioni medievali costiere»; Marocco «La rotta dei qsar almoravidi»; Mediterraneo «Le vie mercantili e le città portuali fortificate» (CESSARI, 2001).

³ Le circa 300 scuole fanno capo a 31 scuole-polo di: Trieste, Venezia, Rimini, Ancona, Pescara, Gargano-Tremi, Brindisi, Taranto, Corigliano Cal., Crotone, Reggio Calabria, Maratea, Salerno, Napoli-Procida-Ischia-Capri, Anzio/Isole Ponziane, Grosseto-Elba, Massa Carrara-La Spezia, Genova, Savona, Catania, Siracusa, Mazara del Vallo, Palermo-Ustica, Milazzo-Eolie, Cagliari-S. Antioco-S. Pietro, Tortoli-Costa Orientale, Gallura-Maddalena, Sassari-Asinara, Oristano (www.italianostra.org).

il coinvolgimento di altre scuole e popolazioni costiere europee e mediterranee. Il progetto si è proposto sia la tutela della cultura marittima e dell'ambiente marino e costiero, sia la conservazione e la valorizzazione delle torri costiere, oltre alla promozione di uno sviluppo ecocompatibile e di opportunità lavorative nel settore del «turismo decentrato e responsabile».

Sempre alla scala nazionale una rete di interventi coerenti e sistematici per impostazione, obiettivi e organizzazione è quella realizzata dal Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) che si occupa non solo del restauro e della riapertura al pubblico di numerosi edifici di valore storico e artistico, tra cui alcune torri costiere⁴, ma promuove anche la tutela dell'ambiente circostante.

Alla scala regionale la maggior parte dei progetti e delle proposte di valorizzazione ha riguardato le coste dell'Italia centrale e meridionale dove nel corso dei secoli si sono concentrate moltissime fortificazioni. Nel 1987 l'Ente Regionale della Calabria ha approvato il finanziamento per un progetto di restauro e riuso delle torri costiere e dei castelli e per la conservazione delle cinte murarie. Una serie di programmi triennali prevedeva, ad esempio, incentivi per la salvaguardia delle opere di proprietà pubblica e privata, ma anche per la promozione di itinerari turistico-culturali e l'attivazione di un apposito centro di formazione professionale. In Puglia l'Istituto Regionale Ricerca e Educazione (IRRE) ha sottoposto agli insegnanti delle scuole secondarie la ricerca «Mari da scoprire terre da inventare», nel cui ambito uno dei temi è dedicato a «Mare e beni artistico-culturali (torri costiere, cattedrali, porti, borghi marinari)». Oltre a un convegno nazionale che si è svolto nel maggio 2003, il progetto ha previsto alcune giornate di studio e laboratori sino alla pubblicazione dei materiali raccolti e dei risultati della ricerca.

In ambiti territoriali più circoscritti non sono mancate operazioni mirate alla promozione turistica locale attraverso l'individuazione di veri e propri itinerari tematici che includono, ad esempio, le torri costiere della zona tra Capo Rizzuto e Crotone (Gruppo Archeologico Krotoniate) o le torri del territorio salentino (Associazione «Vivere Torre Inserraglio»). Al-

⁴ In Liguria il FAI gestisce il complesso monumentale dell'Abbazia di San Fruttuoso di Camogli, di cui fa parte la torre Doria del XVI secolo, e ha curato il restauro della torre di San Michele di Pagana (Rapallo); in Campania si occupa della Baia di Ieranto presso Massa Lubrense, sulla cui costa sorge la torre «Saracena» di Montalto (www.fondoambiente.it).

Tab. 1. Programmi e iniziative delle torri e fortificazioni costiere.

PROGETTO / INIZIATIVA	STATI / ENTI PARTECIPANTI	FINALITÀ GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>SCALA MEDITERRANEA</i>			
METAFORA (Mediterranean Towers And Fortresses: Oriented Revitalisation Actions)	Italia: Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali del CNR, Comune di Castellammare del Golfo (TP)	- realizzare un «sistema produttivo di cultura» per creare occupazione e favorire la qualificazione culturale delle risorse umane	- realizzare una catalogazione sistematica degli edifici
2000	Spagna: Area de Asistencia a Municipios Unidad Provinciales de Bienes Culturales Grecia: Ministero della Cultura	- rafforzare il senso di coesione e di appartenenza a un unico ambito territoriale-culturale rappresentato dal bacino del Mediterraneo - promuovere le specificità e le risorse culturali dei vari paesi - attivare processi di sviluppo locale	- creare una rete di poli denominati «musei delle fortificazioni costiere» che saranno luoghi espositivi, ma soprattutto «centri di documentazione in progress» - favorire la creazione di agenzie di promozione culturale e turistica che supportino gli itinerari tematici sui sistemi difensivi costieri
<i>SCALA NAZIONALE</i>			
Torre scatenata	ItaliaNostra	- conservare e valorizzare le torri costiere e il patrimonio culturale e naturale dei territori limitrofi	- realizzare percorsi didattici per la conoscenza del proprio territorio
2001	Ministero della Pubblica Istruzione circa 300 scuole facenti capo a 31 scuole-polo	- promuovere uno sviluppo ecocompatibile che susciti una tutela attiva del proprio territorio - favorire l'incontro interculturale tra le popolazioni costiere italiane, europee e della sponda Sud e Est del Mediterraneo - creare opportunità per imprenditoria giovanile nel settore del «turismo decentrato e responsabile» legato alla riscoperta del patrimonio storico, artistico, naturale «minore»	- creare banche dati - istituire laboratori didattici per il presidio del territorio con il recupero delle torri costiere e siti costieri abbandonati - promuovere itinerari turistici nazionali e comunitari estensibili all'area mediterranea - elaborare guide turistiche intitolate «Di torre in torre» e «Sulle rotte dei pirati» per promuovere turismo culturale e naturalistico

segue tab. 1. Programmi e iniziative di rivalutazione delle torri e fortificazioni costiere.

	Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI)	- contribuire alla tutela, conservazione e alla valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale italiano	- gestione, restauro e, in alcuni casi, apertura al pubblico di beni di valore storico, artistico e naturalistico
SCALA REGIONALE			
Interventi finanziati per la realizzazione del progetto Apprestamenti difensivi calabresi 1986-1994	Regione Calabria (L.R. 3/1987) Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Enti locali	- restauro e riuso della rete delle torri costiere e dei castelli - conservazione delle cinte murarie	- incentivi ai privati per la conservazione di opere destinate a usi socialmente utili - promozione di itinerari turistico-culturali - formazione professionale per il recupero monumentale ed edilizio e la riqualificazione ambientale e turistica delle aree interessate
Mari da scoprire terre da inventare 2003-2005	IRRE Puglia (Istituto Regionale Ricerca e Educazione)	- maggiore sensibilità verso le aree naturali marine e costiere e verso i beni paesaggistici, storici, culturali, artistici, archeologici e turistici connessi - «inserimento competente» degli studenti nel tessuto socio-culturale della loro terra e nelle attività lavorative emergenti nel contesto di uno sviluppo qualitativo rispettoso dell'ambiente	- turismo sostenibile e ecologico - recupero di attività tradizionali - tutela e bonifica del territorio - restauro e valorizzazione dei beni artistici - creazione di zone protette di interesse naturalistico
SCALA LOCALE			
	Gruppo Archeologico Krotoniate (www.gruppiarcheologici.org/gak) «Vivere Torre Inserraglio» Associazione O.N.L.U.S. (www.torreins.it).	- tutela e valorizzazione dell'area marina protetta di Capo Rizzuto e del territorio di Crotone - tutela dell'ambiente salentino - promozione turistica, dell'arte e della cultura: in tale prospettiva si interessa anche delle torri costiere	- forme di turismo alternativo, quali attività di osservazione subacquea e ricognizioni terrestri, riguardanti anche le torri costiere di avvistamento del XV e XVI secolo

la scala locale numerose iniziative, che spesso si limitano a proposte turistiche o a interventi a carattere esclusivamente puntuale, sono reperibili anche attraverso i siti internet, per la maggior parte dedicati alle fortificazioni e alle emergenze monumentali delle regioni meridionali⁵.

Torri e fortificazioni della Liguria costiera: dalla funzione difensiva alle nuove funzioni pubbliche e private

Il patrimonio⁶ di torri, bastioni, castelli e case fortificate che nel corso dei secoli hanno difeso le coste liguri è tuttora ricchissimo, benché una parte di esso sia andato distrutto non solo per incursioni provenienti dal mare o per incuria con il trascorrere del tempo, ma anche a causa di demolizioni effettuate in tempi relativamente recenti, ad esempio per la realizzazione della linea ferroviaria costiera o per recuperare spazi a uso residenziale o industriale⁷. A testimonianza delle strutture più antiche spesso rimangono solo dei ruderi; talvolta sulle fondamenta di alcune torri medievali distrutte o crollate sono state ricostruite sopraelevazioni nei periodi se-

⁵ Si alternano siti internet di tipo storico-descrittivo a siti che propongono itinerari turistici. In Puglia riguardano i castelli e le torri del sistema di difesa del XVI secolo, le torri costiere e le masserie fortificate del comune di Nardò e dell'area marina protetta di Porto Cesareo, gli itinerari fra «Torri costiere, masserie e città fortificate» lungo il litorale di Otranto e i percorsi intitolati «Andar per castelli» nell'area di Brindisi. In Calabria alcuni siti sono dedicati ai monumenti del territorio di Crotone e dell'area marina protetta di Capo Rizzuto; in Campania riguardano le torri costiere del Cilento; in Lazio le torri del litorale romano. I siti della Toscana illustrano le torri costiere della bassa Maremma e le visite guidate alle «Torri di avvistamento del Parco della Maremma» e a «Le torri dell'Argentario»; in Sardegna è proposto un itinerario per il diporto nautico dedicato alle torri costiere; e in Corsica sono descritte le torri costiere cinquecentesche.

⁶ Studi e analisi dettagliate sulle diverse tipologie delle opere di difesa costiera sono confrontabili in DE MAESTRI (1971), AA. VV. (1973), BOCCHIERI (1986), MANNONI (1989), SCARIN (1964), BAROZZI (1977).

⁷ Alcuni castelli (di Sampierdarena, Multedo e Pegli nel comune di Genova, di Arenzano e di Cogoleto) furono demoliti per costruire strade, palazzi o impianti industriali, e lo stesso avvenne per la torre di Panagio ad Arenzano, il torrione sulla spiaggia di Spotorno, la torre di Capo Noli, la torre del Gionchetto a Laigueglia, mentre la torre della Rabina a Imperia fu definitivamente distrutta durante la seconda guerra mondiale. I castelli di Genova Prà, di Gattega (Genova) e di Celle Ligure furono demoliti nel XIX secolo per la costruzione della linea ferroviaria Genova-Savona (DE MAESTRI, 1971; BOCCHIERI, 1986).

guenti, come avvenne nel XVI secolo a cui risale il più organizzato e coerente sistema di difesa costiero della Liguria.

Nel corso del XVI secolo la Repubblica di Genova assunse un ruolo gradualmente sempre più importante nel contrasto che opponeva l'impero di Carlo V alla Francia⁸. Si rese pertanto necessario affrontare il problema di un aumento e rafforzamento delle opere di difesa delle coste liguri e della Corsica⁹, che dopo un lungo periodo sotto il controllo del Banco di San Giorgio passò sotto quello della Repubblica (1561). Dagli anni Trenta agli anni Sessanta del XVI secolo la Repubblica di Genova coordinò la realizzazione o la ristrutturazione di numerose opere difensive imponendo il proprio controllo attraverso la concessione di autorizzazioni o la presenza di milizie, anche se ogni comunità doveva provvedere direttamente alla costruzione (DE MAESTRI, 1971).

Il sistema di avvistamento e difesa lungo le coste liguri divenne piuttosto articolato, comprendendo oltre alle torri cinquecentesche, le torri medievali ristrutturate e riarmate, le case fortificate¹⁰, i castelli, i bastioni in grado di ospitare l'artiglieria e nuovi tratti di cinte murarie attorno ai centri abitati. La densità di queste strutture difensive risultò diversa nelle due Riviere in rapporto alla morfologia dei litorali e alla diversa consistenza demografica degli abitati. Una maggiore concentrazione di opere difensive si ebbe infatti nella Riviera di Ponente che fu anche la più colpita da incursioni barbaresche e turche e aveva una maggiore necessità di protezione¹¹. Nella Riviera di Levante la presenza stessa di Genova e l'articolazione della costa prevalente-

⁸ Nel 1528 Andrea Doria aveva deciso di spostarsi nella sfera di influenza spagnola firmando un contratto di «asiento» per l'appalto di galee ed equipaggi. A sua volta la Francia strinse un accordo nel 1535 con l'impero turco; ciò determinò l'intensificarsi delle scorriere e dei rapimenti di schiavi, peraltro già praticati lungo le coste liguri dai pirati barbareschi cui si aggiunsero quindi le incursioni turche.

⁹ Approfondimenti sulla realizzazione degli interventi a scopo difensivo realizzati in Corsica sono stati sviluppati da BESIO (1968), GRAZIANI (1992 e 1997) e ROTA (1983 e 2003).

¹⁰ Si rimanda a AA. VV. (1973) e BOCCHIERI (1986) per approfondimenti sulle case fortificate (a Celle Ligure, Albenga, Finale Ligure), sulle ville fortificate (nelle circoscrizioni genovesi di Albaro, Cornigliano, Multedo, Pegli) e sulle costruzioni affiancate a torri preesistenti (ad Albenga, Arnasco, Savona, Albisola e Rapallo).

¹¹ Nella Riviera di Ponente le torri erano spesso situate vicino al mare o ai centri abitati privi di cinte murarie, inoltre il sistema difensivo proseguiva nel primo entroterra, ad esempio verso Pompeiana e Terzorio; anche nel primo tratto della Riviera di Levante le opere di difesa si diramavano verso l'interno per collegare al mare le valli minori (AA. VV., 1973).

mente rocciosa e a picco sul mare, che già di per sé si adattava all'avvistamento e alle segnalazioni, richiesero un minor numero di costruzioni.

Il pericolo di incursioni turche e barbaresche cominciò ad affievolirsi dopo circa due secoli¹² sino a che con l'annessione della Liguria all'impero napoleonico, nel 1806, le fortificazioni costiere persero la loro funzione difensiva e furono progressivamente abbandonate. Dopo l'unità d'Italia tutte le tipologie difensive entrarono a far parte del demanio¹³, ma ben presto emersero difficoltà di gestione, recupero o riutilizzo e diverse torri e castelli passarono alla proprietà privata. A partire da questo periodo si verificarono i primi cambiamenti funzionali e le conseguenti modifiche delle strutture architettoniche, ad esempio numerose torri furono inglobate in ville private o comunque furono trasformate in residenze estive, così come accadde per alcuni castelli, con interventi di ristrutturazione che a volte sono avvenuti in modo prudente ed accorto, in altri casi sono stati invece piuttosto drastici.

Fra le nuove funzioni attribuite alle torri, ai castelli e alle case fortificate, spesso di proprietà privata e talvolta di enti religiosi, prevalgono attualmente la funzione residenziale, di deposito legato alle attività agricole e in qualche caso la trasformazione in torri campanarie per le chiese adiacenti. Alcuni torrioni appartenenti al demanio o a enti locali sono stati destinati ad usi disparati, per lo più a carattere pubblico (bar, caserma, casa di riposo, sedi di associazioni) e in alcuni casi sono in fase di restauro o risultano inutilizzati e in attesa di una nuova destinazione d'uso¹⁴. Per quanto riguarda i castelli, attraverso vari passaggi dal demanio alla proprietà privata

¹² Ancora nel 1742 il papa Benedetto XIV approvò lo statuto della «Confraternita di Nostra Signora del Soccorso contro i Corsari barbareschi» che aveva lo scopo di finanziare la costruzione, l'armamento e gli equipaggi di bastimenti per combattere contro i barbareschi e prevenire la cattura di cristiani destinati alla schiavitù (MUIÀ, 1996).

¹³ La legge del C.C. 1° aprile 1865, in vigore dal gennaio seguente, dichiarò i forti, le porte, le mura, le fosse, i bastioni delle piazze da guerra e le fortezze come parte del demanio pubblico.

¹⁴ La torre Armata di Ospedaletti è stata una caserma fino agli anni Novanta, il torrione di Santo Stefano al Mare ha ospitato una casa di riposo fino agli anni Ottanta e poi è stato riconvertito in uffici comunali e locali per cucina; il torrione di Ceriale è occupato da un'agenzia immobiliare, dopo essere stato un locale di ritrovo; la torre Gavotti di Lègino (Savona) rientrerà in un progetto per una struttura polifunzionale nell'adiacente Palazzo Mascolo-Gavotti; la torre Doria di San Fruttuoso di Camogli, gestita dal FAI, da sede della scuola elementare e del custode del complesso monumentale è diventata una piccola sede espositiva; la torre del Fieno di Genova Nervi, dopo aver ospitato una palestra comunale, è diventata sede di alcune associazioni (PRIMI, 2004).

e nuovamente allo Stato o ai Comuni, la riconversione funzionale a fini residenziali o di fruizione pubblica è stata più ovvia e anche più agevole trattandosi di spazi di maggiori dimensioni¹⁵. In alcuni casi sono infatti diventati sale di rappresentanza delle amministrazioni comunali, sedi per mostre d'arte ed esposizioni temporanee o comunque spazi vocati alla fruizione turistica (fig. 1).

Il cambiamento funzionale ha proceduto di pari passo con i mutamenti del paesaggio e del contesto urbanistico che non rendono più percepibili le torri e i castelli come avamposti difensivi protesi verso il mare o come postazioni isolate in punti dominanti visivamente la costa e adatti per l'avvistamento e la trasmissione dei segnali. Da un lato, è intervenuto l'intenso processo di urbanizzazione della fascia litoranea che si è sviluppato con un ritmo sempre maggiore dagli anni Sessanta in poi, per cui molte fortificazioni sono ormai completamente assorbite all'interno del tessuto urbano costiero¹⁶. Dall'altro lato, soprattutto nel caso delle torri di avvistamento situate in punti panoramici e di particolare pregio, la nuova destinazione d'uso si è accompagnata a un diverso inserimento nell'ambiente circostante e quindi a un mutato rapporto con il paesaggio. Ad esempio, la folta vegetazione dei parchi e dei giardini privati in cui sono inserite non permette un'immediata percezione di quelle torri che anticamente erano in comunicazione tra loro e quindi facilmente visibili.

Criticità e opportunità per la rivalutazione delle fortificazioni costiere della Liguria

Al momento attuale in Liguria mancano iniziative organiche e di ampio respiro mirate a una rivalutazione del patrimonio costituito dalle fortificazioni costiere che formavano il sistema difensivo del XVI secolo.

¹⁵ Sulle rovine del castello di Albisola Marina fu costruita una chiesa nella parte meridionale e un palazzo nella parte settentrionale, nel XIX secolo fu adibito a teatro poi a cinema e attualmente vi sono negozi; i castelli di Leira e di Cerusa, nel comune di Genova, furono trasformati rispettivamente in un palazzo per abitazioni e in villa; il castello di Genova Nervi, dopo essere stato una residenza privata, è oggi sede di varie associazioni (DE MAESTRI, 1971; AA. VV., 1973; PRIMI, 2004).

¹⁶ Fra gli esempi figurano: la torre Armata di Ospedaletti, la torre di Riva Ligure, la torre inserita nel forte settecentesco di Santa Tecla a Sanremo, il torrione di Andora, il torrione di Borgio Verezzi, la torre a ponente di Zoagli, incorporata in una villa; una torre di Deiva Marina (PRIMI, 2004).

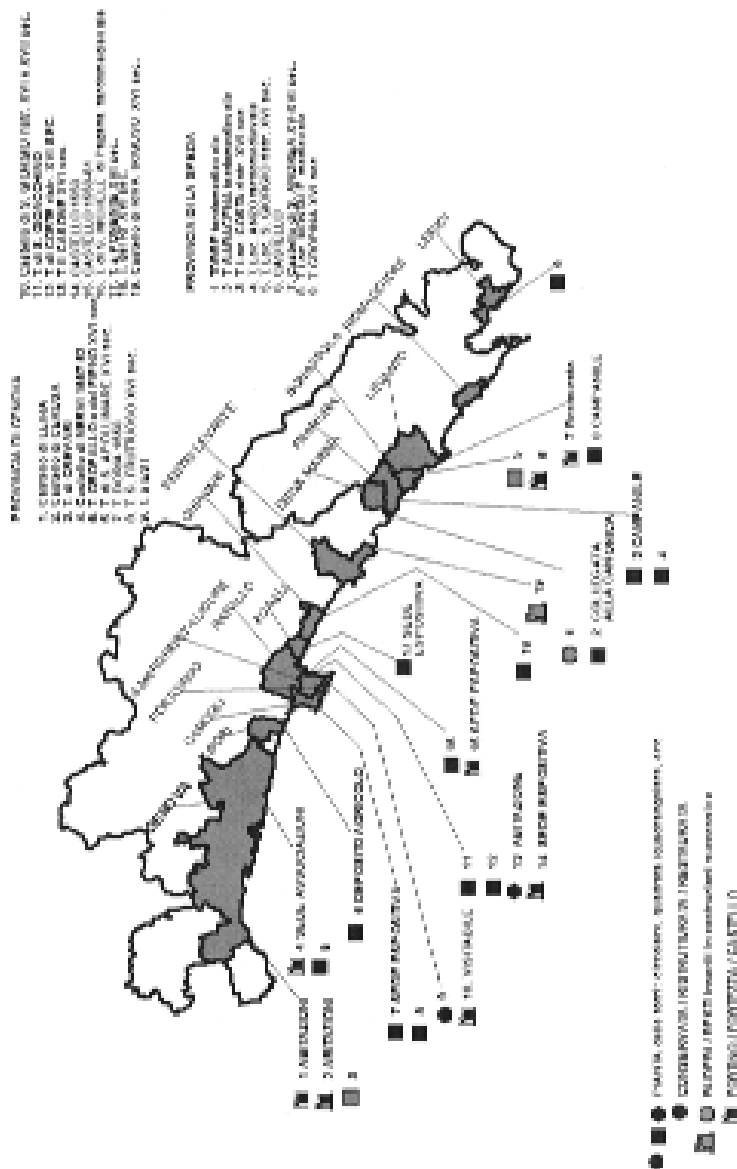


Fig. 1b. Nuove funzioni attribuite alle fortificazioni costiere (Genova e Riviera di Levante).

In questa prospettiva uno degli aspetti più critici si riferisce alla ricerca di un equilibrio e di un coordinamento tra l'esigenza di salvaguardare le testimonianze del passato e la volontà di rivalutarle restituendo loro una funzione attiva e attuale. Eventuali iniziative di valorizzazione si troverebbero a dover affrontare il problema della scomparsa della funzione e del significato originari: ormai le fortificazioni costiere si riescono a percepire raramente come testimonianze di un preciso periodo storico, ma soprattutto è difficile riconoscerle come elementi tra loro collegati e appartenenti a un sistema difensivo organizzato. Nello specifico altre difficoltà sono connesse ai diversi titoli di proprietà (privata, statale, di enti religiosi o di enti locali) e quindi alle diverse finalità e modalità di gestione attuate nel corso degli anni.

Sulla scorta di queste valutazioni e in un'ottica propria della geografia dei beni culturali, vi è comunque da aggiungere che le fortificazioni costiere della Liguria offrono l'occasione di una concreta riflessione sulla possibilità e la realizzabilità di un «recupero attivo» mediante la loro rivalutazione e valorizzazione da un punto di vista culturale e turistico. Ad oggi solo in pochi casi è stato realizzato un recupero in una prospettiva di fruizione turistico-culturale: a San Bartolomeo al Mare è stata restaurata ed è fruibile, con la creazione del giardino circostante, la torre di Santa Maria; la fortezza del Priamar di Savona, dopo un lungo e complesso restauro, ospita il museo Storico Archeologico e collezioni d'arte contemporanea; la torre Doria di San Fruttuoso di Camogli è utilizzata a fini espositivi in occasione di varie manifestazioni, e anche la torre a ponente di Zoagli, benché di proprietà privata, ospita periodicamente conferenze e mostre d'arte e fotografiche. Più semplice è stato il recupero dei castelli: quello di Portofino, dopo un riadattamento a fini residenziali, nel XIX secolo è stato ceduto allo Stato ed è visitabile; il castello di Rapallo, prigioniero fino al 1960, è oggi sede espositiva e di rappresentanza, come pure quello di Santa Margherita Ligure. Si tratta inevitabilmente di interventi puntuali e isolati che non coinvolgono, ad esempio, altre torri presenti sullo stesso territorio, ma che soprattutto non avvengono nella prospettiva di una rivalutazione dell'intero sistema difensivo costiero che, in quanto tale, conferirebbe ulteriore valore a tutte queste strutture fortificate.

Come si è avuto modo di constatare nell'analisi delle principali iniziative di rivalutazione delle fortificazioni nel bacino mediterraneo, una delle più diffuse strategie di valorizzazione consiste nell'individuare percorsi tematici turistico-culturali. Questa opportunità potrebbe essere vagliata an-

che nel caso della Liguria, verificando la capacità delle fortificazioni costiere di produrre e promuovere cultura attraverso sinergie con il turismo, ma pur sempre nell'ottica di una fruizione turistica sostenibile e orientata a incentivare i flussi di un turismo culturale indipendente dalla tradizionale concentrazione dei mesi estivi. Un elemento innovativo può consistere nell'attribuire alle fortificazioni costiere la funzione di «fulcro territoriale e tematico» di itinerari culturali, in particolare conferendo loro il compito di allargare l'attenzione e la fruizione del turista ai valori paesaggistici. Quei valori paesaggistici che, se percepiti senza un'adeguata sensibilizzazione anche per i contenuti culturali, rischierebbero di essere sottovalutati o trascurati. In una prospettiva di turismo culturale consapevole e sostenibile, attento alle peculiarità ambientali così come alla memoria storica del territorio, ciò che interessa evidenziare è infatti il legame tra un bene culturale e il paesaggio in cui è inserito.

Fra le ipotesi che si possono avanzare, anzitutto vi è quella di creare un coordinamento delle iniziative, che dovrebbero essere rese visibili per il turista mediante sintetiche guide e pannelli esplicativi della fortificazione e della sua appartenenza al sistema difensivo costiero del XVI secolo. Inoltre, il coordinamento delle iniziative potrebbe rappresentare un primo passo verso la progettazione di una «rete» o di un parco delle fortificazioni costiere esteso a tutta la regione.

L'articolazione degli itinerari potrebbe seguire alcune direttrici in grado di intersecarsi e connettersi tra loro:

- a) itinerari lungo la linea di costa, che collegano i castelli litoranei e le torri costruite più vicino alla spiaggia, specie nella Riviera di Ponente;
- b) itinerari che si dipartono a pettine dalla costa verso l'interno, ad esempio fino alle torri e alle case fortificate sulle colline di Rapallo e di Santa Margherita Ligure, verso le torri di Légino alle spalle di Savona, verso i comuni imperiesi del primo entroterra come Pompeiana, Terzorio e Dolcedo;
- c) itinerari via mare per battelli di linea o per il diportismo, lungo tratti di costa in cui la visuale privilegiata dal mare permette di individuare le torri seminasconde dalla vegetazione e di cogliere ancora meglio l'antico sistema di avvistamento e trasmissione dei segnali.

A integrazione di questa articolazione spaziale possono essere ipotizzati ulteriori nuclei tematici per visite guidate, a carattere sia turistico sia didattico:

- a) itinerari storici, per illustrare quelle torri che svolsero un ruolo chiave durante precisi eventi bellici oppure quei centri costieri colpiti, anche ripetutamente, dagli attacchi di un medesimo pirata;
- b) itinerari sull'architettura militare, per evidenziare attraverso alcuni prototipi, come il torrione di Ceriale o la Torre di Prarola a Imperia, le tecniche costruttive e le peculiarità architettoniche legate alla diffusione dell'artiglieria;
- c) itinerari ambientali che assumono una torre come punto di partenza o di arrivo di un percorso naturalistico e che possono integrarsi con i percorsi tracciati all'interno delle aree protette¹⁷.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *I castelli della Liguria*, Genova, 1973.

BAROZZI P., *Le torri saracene di Sampierdarena*, in «La Casana», XIX (1977), n. 3, pp. 40-43.

BESIO G.B.N., *I castelli del savonese*, Savona, 1968.

BOCCHIERI F., *Opere di difesa costiera nella Liguria di Ponente. Lettura e restauro*, in «Atti del Convegno Corsari "Turchi" e Barbareschi in Liguria (Ceriale, giugno 1986)», Ceriale (SV), 1986.

BRAUDEL F., *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, 2 voll., 1976.

CESSARI L., *La valorizzazione del patrimonio architettonico nel Mediterraneo*, in «Ricerca & futuro», (2001) n. 22, www.fi.cnr.it/r&f/n22/ist_benicult.htm

DEMATTEIS G., *La geografia dei beni culturali come sapere progettuale*, in «Riv. Geogr. Ital.», (1998), n. 105, pp. 25-35.

DE MAESTRI R., *Opere di difesa del sec. XVI nella Riviera di Ponente*, in «Quaderno n. 5», Univ. Studi Genova, Fac. Architettura, (1971), pp. 43-118.

GALLIANO G., *In tema di urbanizzazione costiera: le conurbazioni liguri*, in «Pubbl. Ist. Sc. Geogr. Univ. Genova», XLII (1988), pp. 129-178.

¹⁷ L'Ente Parco di Portofino organizza, ad esempio, un'escursione che da Camogli risale alla Torre Doria di San Fruttuoso.

- GRAZIANI A.M., *Les Tours Littorales*, Ajaccio, 1992.
- ID., *La Corse Génoise. Economie, Société, Culture. Période moderne 1453-1768*, in «Publication de l'Association Pandetta Corsica», (1997), n. 5.
- LEONARDI P., *Le torri costiere d'Italia*, Firenze, 1991.
- MANNONI T., *Emergenze storico-archeologiche*, in REGIONE LIGURIA, *Studi Propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico*, Genova, 1989, pp. 111-203.
- MAUTONE M. (a cura di), *I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Bologna, 2001.
- MUIÀ G., *Brevi note sulla Confraternita di Nostra Signora del Soccorso contro i Corsari barbareschi*, in «La Berio», XXXVI, (1996), n. 2, pp. 26-30.
- PRIMI A., *Il contesto geografico dei beni culturali. Una proposta preliminare per i beni culturali delle aree costiere*, in «Culture Parallele. Esperienze interdisciplinari di ricerca», II (2002), n. 2, pp. 187-210.
- ID., *Le torri costiere della Liguria. Antiche e nuove funzioni di un bene culturale*, in VARANI N. (a cura di), *Studi Geografici dedicati a Maria Pia Rota*, Pubblicazioni Dip. DIS-SGELL, Sezione di Scienze Geografiche, LVI, Genova, 2004, pp. 91-121.
- ROTA M.P., *Insediamenti genovesi e corsi nella Corsica del Cinquecento*, in «Atti Congresso Internazionale di studi storici Rapporti Genova-Mediterraneo-Atlantico nell'età moderna», a cura di BELVEDERI R., Genova, 1983, pp. 67-79.
- ID., *Les tours génoises de Scandula et du Bassin du Fangu*, in *À la découverte de Scandula et du Fangu*, Ajaccio, 2003, pp. 33-44.
- SCARIN M.L., *Castelli medievali della Riviera di Levante*, in «L'Universo», (1964), n. 3, pp. 527-536; (1964), n. 4, pp. 605-630; (1964), n. 5, pp. 773-806.
- VALLEGA A., *Geografia culturale*, Torino, 2003.